MEMORIA INTORNO LA NECESSITÀ E LA MANIERA DI BEN CUSTODIRE E...

Giovanni Pompeo Grifoni

11

MEMORIA
INTORNO LA NECESSITA' E LA MANIERA
DI BEN CUSTODIRE E CONSERVARE
I DENTI
DI

GIOV. POMPEO GRIFONI
CHIMICO E FARMACISTA

Preparatore delle esperienze Chimico-Farmaceutiche nell' I. e R. Università di Siena

Addetto all' I. e R. Collegio Medico nella facoltà Farmaceutica Repetitore privato di Farmacologia Teorico-pratica Maestro di Storia, Geografia, ed Elementi di Scienze naturali nel Seminario - Collegio Arcivescovile di Siena.

PROFESSORE D' ODONTALGIA

Dentista di questi due I. e R. Spedali riuniti degli adulti ed Esposti

Socio corrispondente dell' I. e R. Accademia Economico-Agraria dei Georgofili di Firenze della Labronica di Livorno, Candidato nell' Accad: Italiana, Accademico ordinario della I. e R. Accad: di Scienze detta dei Fisiocritici di Siennadell' Accad: dei Rozzi e dell' Accademia di Scenze, Lettere, arti detta dei Tegei parimente di Siena ec.

Seconda Edizione

Corretta e Aumentata

SIENA

NELLA TIPOGRAFIA DI GUIDO MUCCI

1828.

ALLA NOBIL DONNA

LA SIGNORA CONTESSA

MARIA BICHI BORGHESI

NATA FORTINI

DAMA DI ONORE

DI SUA ALTEZZA I. E R.

LA GRANDUCHESSA

DI TOSCANA

L' AUTORE

Signora

Sarò forse troppo ardito se pubblicando colle stampe la presente Operetta su i Denti, e sulla Cura che aver debbesi di essi, mi prendo la libertà di apporvi in fronte il di Lei riverito No-

me. Io non sapeva però come far note altrimenti le obbligazioni e la riconoscenza, che io le debbo eterna per tanti benefizi e per la generosa e costante protezione da Lei accordata a me, ed a tutta la mia famiglia con una benignità senza pari. Mi spingeva inoltre a questo passo la considerazione che questo Libretto non le sarebbe discaro come quello che tratta d' una materia così interessante qual' è quella dei Denti, e che essendo Ella affettuosa Madre di tenera e numerosa prole non avrebbe sdegnato di rivolgere ad esso lo sguardo, onde provvedere anche in questa parte al bene de' suoi figlj, se pure il mio scritto presenta qualche utile avvertimento, come io vorrei potermi lusingare.

Comunque però sia l' accetti Signora, principalmente come un attestato del mio profondo rispetto, e della mia sincera gratitudine.

AL BEL SESSO

A voi, gentilissime donne, io fo omaggio di questa seconda edizione della memoria, che ho scritta per preservarvi il più bell'ornamento della bocca, ed i più utili strumenti della loquela, e della masticazione, e digestione. Aggradite questo pegno del mio interesse per Voi: e se per avventura otterrete l'intento di conservare i vostri denti, oltre quell'età, in cui le grazie inesorabilmente vi abbandonano, ed anche fino all'estrema vecchiezza, sappiatemene buon grado, giacchè io sarò più contento della mia fatica, che oltre ad esservi utile, può illudere un momento sull'età, e illudere il nostro sesso talvolta pel vostro, che per qualsisia altro interesse e favore. Vivete felici.

La maggior parte delle gentilezze del volto. sono arbitrarie rispetto a molti; Una piccola bocca non e sempre certa di piacere, sarà spesso sprovveduta dei vezzi che compensano i danni di una bocca grande; Si vedono degli occhi grandi, e senza spirito cedere di gran lunga a dei piccoli occhi pieni d' espressione. Il naso più ben fatto sovente piace meno di uno alquanto irregolare il di cui valore sanno apprezzare coloro, che hanno occhio fino. Finalmente il naso, gli occhi, e la bocca possono abbellire o deformare sotto un' infinità di aspetti. I denti soli, non sono sottoposti all' incostanza, o alla diversità dei nostri giudizi, alle opinioni dei tempi, e dei luoghi; e non hanno che una sola maniera di star bene, ed una maniera sola di essere. Bisogna che sieno bianchi perfetti, bene ordinati: e tutto ciò dipende in parte da noi medesimi.

Bourdet Chirurgien Dentiste
de la Reine de France.

PROEMIO

Fra i piaceri reali, che gli Uomini sono suscettibili di provare, senza alcun dubbio, sodisfacentissimo, e principale quello si è di recar soccorso e sollievo ai loro simili e perciò di giovare all' Umanità in una guisa o nell' altra: inclinato per natura a soccorrere gli uomini afflitti da infermità trovai soddisfaciente piacere per me, di togliere qualche ora al dovere della mia carica, allo studio, e pratica della Chimica ed impiegarla in ricerche, ed esperimenti sulle malattie dei denti, onde renderle manco penose ed incomode. È di vero che è oltremodo umano il poter soccorrere un infelice spasimante, e quasi disperato per il dolore dei denti, e calmarne l' angoscie somministrandogli qualche opportuno rimedio capace di ridonargli la perduta tranquillità, senza bisogno di venir subito all'estrazio-

ne di essi tanto comunemente adottata.

Qualunque si sieno i miei tentativi per minorare le affezioni dei denti , ed il posto che essi meritino fra tante opere odierne e reputatissime su tal materia io oso pure un altra volta di riprodurli alla luce nella lusinga che riescir possano di qualche utilità. Scevri di sublimi dottrine o di gravi precetti per cui non meritano l' attenzione dei dotti per che facili e piani, gl' indirizzo ed offro a quegli Uomini poco curanti di conservare i primi strumenti della salute, quali sono i denti, onde giungano alla vecchiezza con essi, senza averne sperimentate le pene, che per le loro malattie ne provengono. L' indirizzo specialmente alle donne per le quali i denti non solo formano un apparato necessario di salute ma eziamdio l' ornamento della bocca che tanto contribuisce alla venustà del volto e alla bellezza ed integrità della loquela.

A voi adunque gentilissime don-

ne più che ad altri, rivolgo le mie parole, giacchè per tanti reflessi devono gli Uomini mostrarsi premurosi del vostro benessere rispettarvi e tenervi in somma considerazione, principalmente perchè siete le depositarie della propagazione della specie umana, nostra delizia e consolazione, tanto nelle avversità, che nelle allegrezze, dotate dalla natura d' un anima assai sensibile, ed in conseguenza attaccate estremamente alla vostra Prole, e a tutto ciò che può cooperare a mantenerla in perfetta salute.

Nulla di nuovo si troverà in quest' Opuscolo, che non sia stato raccomandato da tutti i Professori dell' Arte, ed in alcune parti di esso, non ho potuto che ripetere e compilare, e forse colle medesime loro parole quello, che da insigni Uomini, e osservatori è stato detto. Tuttavolta, se io avrò degli altri colto il buono, se l' avrò colle mie pratiche ridotto a più facile ed utile applicazione, spero di essere riuscito non affatto inutile con questo scritto.

L' Uomo dotato d'intelletto in preferenza degli altri animali, dovrebbe rendersi capace di provvedere alla maggior possibile felicità della propria esistenza. Ma! chi non resta sorpreso nel considerare che quanto più facilmente si dà in braccio al piacere ed ai disordini che lo conducono sensibilmente alla distruzione, altrettanto non cura e disprezza quelle sagaci precauzioni, che sole concorrer possono a conservare il perfetto eqilibrio della sua macchina?

Egli è vero però, che oppresso da qualche malattia difficilmente le trascura e dimentica. Ma pure molte di quelle cautele, che riguardano la materia che intraprendo a trattare, sono dalla maggior parte degli Uomini affatto trascurate, benchè leggiere siano, e non arrechino quasi alcuna pena, e non ricorrono ad esse, se non che quando vi sono forzati dal male reso già sensibilissimo, o intollerabile.

Tali sono i mali dei Denti, che sebbene di niun momento sembrino alla prima loro comparsa, ingrandiscono prodigiosamente da costituirne una specie di affezioni le più dolorose del nostro corpo, dicendo assai bene il celebre *Faucharde*: nel suo bel trattato sù i Denti. *les Dents sont dans leur ètat naturel les plus polis et les plus durs de tous les os du corps humain ;*

mais elles sont en même tens les plus sujettes a des maladies qui causent de vives douleurs et deviennent quelqaefois tres - dangereuses.

E *Plenk* nel suo classico trattato: *de morbis Dentium*, ancor egli su questo proposito dice: Che tale e tanto crudele è il dolor dei denti l'odontalgìa, *quae stoicam vincit insensibilitatem.*

Queste piccole ossa sono della più grande importanza nell' economia animale, per il servizio, che rendono alla triturazione del cibo, della massima influenza al senso del gusto, alla perfetta formazione della voce, alla bellezza del volto: ed a giusta ragione una ben conformata e netta dentina è annoverata per il sicuro annunzio di una perfetta, e sana costituzione.

Frattanto due sono gli oggetti del mio ragionamento. Il primo è di provare la necessità di conservarli, prevenendo per quanto si può alcune malattie, prodotte da cause alquanto cognite, o curandole nel loro primo comparire. Il secondo di mettere in orrore l'aborrevole pratica comunemente adottata della loro estrazione, per primo ed essenziale specifico, sistema barbaro, che porta una abolizione di parte, che quanto cercasi evitare in qualunque altra parte del corpo umano, tanto facilmente si adotta in ordine a questi =

Che i Denti sieno necessarj in una certa epoca della vita, o per lo meno siano della più grande importanza per l'economìa animale, vien

comprovato da coloro, che negletta ogni cura per i medesimi, nella più fresca età si trovano privi della massima parte di essi, e i gravi danni risentono da questa privazione provenienti. In primo luogo nasce di quì la cattiva triturazione dei cibi solidi, i quali trasmessi allo stomaco imperfettamente masticati, e non penetrati da una sufficiente quantità di saliva non possono poi ne anche essere ben disciolti, e convenientemente ridotti in chimo, dai sughi gastrici, malgrado la loro forza, ed attività; e da questo chimo così mal preparato, non può nascere che un pessimo chilo, che sanguificandosi, e distribuendosi alterato a tutti i sistemi organici, potrà divenir causa di una fatal discrasia negli umori, dare occasione alla nascita d' infiniti mali, ed essere forse anche il motivo di una prematura morte; come assai dottamente c' insegna il già ridetto chiarissimo *Plenk* con le seguenti parole.

An non manducatio, ob malos dentes, neglecta, ventriculi coctionem depravat, cachexiam, viscerumque a crudo chylo obstructionem inducit, quae sexcentorum morborum causa fit!

A giusta rag'one adunque il celebre *Hufeland* (1) dice, che deve annoverarsi fra i mezzi principali di prolungare la vita, e giungere ad una estrema vecchiaja, la conservazione e nettezza dei Denti

Che dirassi poi dell' importanza dei mede-

(1) *L' arte di prolungare la vita umana* T. 2. pag. 205.

simi relativamente al senso del gusto, alla formazione della voce, alla bellezza, e conformazione del viso?

Senza la presenza dei Denti, il senso del gusto, è quasi del tutto perduto, specialmente nelle sostanze solide, poiche accade per mezzo della triturazione, che si svolgono gli elementi dei sapori, ponendoli essa a contatto delle papille nervee, che dolcemente e per varie guise ne vengono scosse, e toccate.

Di quale importanza non sono eglino nella formazione, e perfezione dei suoni vocali? La mancanza di un solo dei medesimi è bastante per alterare, e rendere discorde la voce la più armoniosa, e soave, e cangiare gli effetti variati, e gentili del canto in disgradevoli, e disgustosi, ed esser causa di ascoltare con dispiacere l' uomo il più eloquente. Senza far parola, come i medesimi sono d' argine per ritenere la saliva, che senza i Denti è sempre pronta a sfuggire mentre si parla, con spiacevolezza di chi è obbligato ad ascoltare.

Di che ornamento non sono eglino? Se i medesimi sono cariati, anneriti, investiti dal tartaro, e male ordinati, spariscono le attrattive lusinghiere del volto, e la vaghezza della fisionomia

Sorprende l' alterazione che vedesi tutto ad un tratto in un volto d' altronde amabile e bello, all' aprirsi di una bocca, che racchiuda dei Denti gialli, neri, e cariati, i quali la rendono dispiacente, stomachevole, e ributtante.

Una bianca, e ben conformata dentina, sicuro presagio il più delle volte di una salute perfetta, è il più bell'ornamento d'un amabile, e bella bocca, che aspiri ad essere il nido delle grazie, e dell'amore.

Quale insopportabil disgusto non eccita l'alito disagradevole e fetido, che viene esalato da dei denti sudici e cariati, e da delle difettose ed esulcerate gengive?

La più gentile e bella bocca sprovveduta dei Denti perde tutte le sue grazie, e marca quasi sempre una prematura vecchiaja: poichè le guancie che vengono sostenute da queste piccole ossa si abbassano, e divengono rugose; le labbra non hanno più il loro risalto, e divengono cadenti. Il mento s'insolca e increspa, e tutti i delineamenti sono alterati.

Fino nelle sacre carte troviamo fatto elogio di una bella dentina. Lo Sposo della Cantica descrivendo le bellezze della Sunamitide, loda il bell'ordine e la bianchezza de' suoi Denti: *Dentes tui sicut grex ovium, quae ascenderunt de lavacro.*

Quei Denti tuoi
All'ordine al candore,
Sembrano agnelle nitide ed eguali,
Da limpid' onda uscite
Strette unite fra lor.

Traduzione di Evasio Leone.

E Laura la casta fiamma del gran Petrarca non è dal suo amatore lodata per aver Denti bianchi ed eguali, principal sede del dolce ed

angelico riso di lei, che incantava l' innamorato Poeta ? (1)

Conviene adunque dire e ripetere con tutti gli Scrittori di tal materia, che se i Denti sono cariati, anneriti, sradicati, e fuori di luogo, spariscono i perfetti e giusti delineamenti, le delicate, ed amabili attrattive del volto più lusinghiero: la loquela non è più che un suono spiacevole difficilmente articolato, il senso del gusto diventa quasi nullo, l' importante effetto della masticazione, non si ottiene che imperfettamente, e quindi proviene una sorgente inesausta d' incomodi moltiplici, che arrestano la piena concozione degli alimenti nello stomaco.

A buon dritto adunque insigni Oratori e Poeti hanno encomiate con belle descrizioni queste piccole parti del corpo umano cotanto utili, ed a giusta ragione canta il Poeta

. . . . Sta quasi fra due vallette
La bocca sparsa di natio cinabro.
Quindi due filze son di perle elette
Che chiude ed apre un bello e dolce labro,
Quivi escon le cortesi parolette
Da render molle ogni cor rozzo e scabro,
Quivi si forma quel soave riso
Ch' apre a sua posta in terra il paradiso,

---

(1) *Nel Sonetto*
Onde tolse amor l' oro *ec.*

A che dunque se di tanta utilità ed essenzialità sono i Denti, tenere a vile chi di essi si occupa con assiduità per rintracciare i mezzi di curarli nelle varie, e moltiplici loro malattie, e conservarli? Per buona ventura ai nostri giorni tal disprezzo sembra che vada a terminare, giacchè sommi uomini anatomici, medici, e cerusici, hanno illustrata, e vanno ad illustrare questa branca trascurata finora, non si sà per qual causa, no condannata all' obbrobrio, ed all' irrisione, compagni indivisibili del cieco empirismo, mentre d' altronde la pubblica stima, e la commune riconoscenza consacrano il nome di chiunque si dedica a tal professione, appoggiato ai solidi fondamenti di una illuminata fisiologia, e di una savia terapeutica.

Quanti e quanti denti non avrei io estratti, se solo guidato dall' interesse, e non da quella filantropica filosofia, che dovrebbe condurre tutti gli uomini a giovare ai loro simili, avessi secondato, e sodisfatto al desiderio di coloro, che afflitti dal dolore dei Denti, altro rimedio non conoscono, perchè niun altro n' è stato loro indicato, se non che una sollecita e sconsigliata estrazione dei medesimi, senza prima bene esservare se la causa primaria del male provenga da un qualche Dente o da altro principio? La quale maniera di agire deve lasciarsi ai soli Ciarlatani, e Cavadenti (1), che

(1) *Questo nome è giustamente appropriato a coloro, che si arrogano il dritto di cavare i*

privi delle necessarie cognizioni, e di mezzi per rimediarli, e ancor piu di sovente spinti dall' avidità del guadagno non conoscono altro spe-

---

Denti senza le necessarie cognizioni assolutamente indispensabili per meritarsi il nome di Dentista, dovendosi riguardare tali persone, come i distruttori più tosto, di una delle più necessarie e belle parti del corpo umano, che apportatori di sollievo alle infermità dei medesimi; dicendo assai bene anche su tal particolare il non mai bastantemente lodato Plenck *con le seguenti parole:* His amovendis malis nunquam circumvagus Odontiater, cujus scientia dentaria in mundatione, evasioneque dentium antinotiorum, dentifriciorum distributione consistit, par est. *Quanto bene perciò non sarebbe, se non si permettesse l' esercizio di questa professione, se non a coloro che ne fossero creduti degni dietro gli esami che sogliońsi fare in tutte le professioni, che esigono delle cognizioni, e delicata probità e molto meno poi dovrebbe permettersi l' esercizio di questa professione, agli Ecclesiastici, e Claustrali venendo per lo più incombensati fra questi ad esercitare l' arte di levare i denti, quelli che più hanno coraggio, qualunque sia la professione che antecedentemente possano aver fatta, particolarmente quando nel paese esistono dei Professori dell' Arte, derivandone piu mali cioè quello d' arrogarsi un dritto senza ragione e spesso dannoso e l' altro di to-*

cifico vedendo un dente cariato, o additato loro come più dolente degli altri, che l'estrarlo, pratica per disgrazia dell'umanità veramente crudele, e che prova patentemente l'estrema ignoranza, poichè non calcolano, e non prevedono le fatali conseguenze, che spesse volte resultano, da una estrazione di Denti ancorchè necessaria, oltre la irreparabile perdita di essi. se trattasi in particolare dei Denti molari.

Convengo niente di meno, che vi sono dei Denti assai logori, e vacillanti, e ridotti in sì cattivo stato da non poter portar più nessuna utilità, delle odontalgie così ostinate e ribelli, dà resistere ad ogni cura, come ancora di quelle in cui la sede del male è inattaccabile da medicamenti, e dove perciò è indispensabile il determinarsi con la debita prudenza ad operare.

Ma nel caso di esser costretti a far l'estra-

---

gliere la sussistenza a chi deve vivere per mezzo di questa professione, non essendo vero, che nell' indicati Claustrali sia limitato tale esercizio a favore dei soli poveri; estendendosi ai benestanti ancora, senza ristringersi neppure alla sola estrazione dei denti medesimi, ma occupandosi benanco della applicazione dei denti artificiali.

zione di alcun Dente dee ciò eseguirsi con quel retto criterio che suggerisce l'arte, e con opportuni, e proporzionati istrumenti, e non con far mostra di difficile operazione, ed apparato d'arnesi da spaventare più tosto che incoraggire chi deve operarsi; la qual maniera di fare deve abbandonarsi ai soli Ciarlatani, ed ignoranti, che alla più usuale delle operazioni della Chirurgia danno un si gran treno.

L'esperienza mi ha fatto conoscere che con assidua pazienza e con prudente cura giunger si potrebbe ad ottenere la guarigione della metà di quelle malattie, per cui dai più suol praticarsi l'estrazione; e che generalmente sono occasionate dal non avere i malati ricorso con quella prontezza, che sarebbe stata necessaria al consiglio d'un abile Professore, e dal non essere alleno state attaccate secondo le buone regole fin da principio, tempo in cui sono tanto facili a guarirsi, quanto difficili si rendono in progresso, quando non può togliersi la causa morbosa, con li nare, trapanare, (1) cau-

---

(1) *In riguardo a questa operazione di trapanare cioè, non intendo parlare di quella operazione di trapanature, fatta ai denti con la mira di rompere i tenuissimi filamenti nervej che tappezzano l'interno del dente; annunziata qualche anno addietro per mezzo dei pubblici fogli, e da qualchè giornale puranco, collo specioso nome, di sicuro rimedio al dolore dei denti, di-*

terizzare, o praticare qualchè altra operazione analoga richiesta dalle circostanze dei singoli casi.

Fra le disgustose conseguenze, che spesse volte avvengono dall' estrazione dei Denti, so-

---

cendovisi essere stata praticata, con il più felice successo per la guarigione dei denti cariati. In proposito di ciò mi sia permesso senza spirito di parte e per solo amor del vero il notare quanto segue. Premuroso io sempre di mettermi bene al fatto di tutto quelchè concerne le malattie dei denti, e i mezzi di apporvi riparo, appena intesi parlare dell' indicata operazione, non mancai di instituire accuratissime indagini su l' esito della medesima nei vari casi, ov'era stata messa in opra, e ciò principalmente in Livorno ove forse con più di frequenza, e fiducia che altrove pareva che le si fossse avuto ricorso; ed ecco in breve le somme conclusioni, a cui codeste ricerche sembraron condurmi.

Primo *In alcuni individui resultò dalla trapanatura un reale vantaggio a tenore di ciò, che essi medesimi ne affermarono, non saprei però con quanta speranza di permanente durata di codesto miglioramento*

Secondo *In altri, e questi in assai maggior numero ne erano venute conseguenze tristissime, cioè dolore eccessivo infiammazione violenta, tumefazione estesa a tutta la bocca ed altri somiglianti sintomi, da far più che cordialmente detestare ai poveri pazzienti codesta operazione, e per-*

no, da annoverarsi; la lacerazione, e contusione dolorosa delle gengive; la lussazione dei Denti vicini, e qualche pericolosa emoraggia Una lunga è dolorosa suppurazione, l'inavvertita, o

---

suader loro di chieder con istanza l' estrazione del dente malato, E su ciò non posso tacere, che venuto io all' eseguimento di detta estrazione, ho qualchè volta trovato non esistere ne anche l' ombra di carie.

Terzo. *E molto lungi dal vero esser la trapanatura dei denti in generale, operazione quasi scevra di dolore reclamando contro tale asserto l' uniforme deposto dei soggetti che la sofferse- ro e dalla viva voce dei quali ho da me stesso attinto quanto bisognava su tal proposito, dopo tutto questo, malgrado gli elogi di cui è stata da qualche chiarissimo professore, e da qualchè accreditato giornale decorata la invenzione della trapanatura dei denti diffiicilmente potrà convenirsi che ella meriti il nome d'* utile e neccèssaria *operazione anzi riflettendo che il buon esito di lei non può dipendere che dalla perfetta ed intiera recisione del pennelletto nervoso che esiste nell' interno della corona del dente, e che a ciò, conseguire è di necessità aver più parte il caso che la destrezza, o la perizia anatomica dell' operatore, saremo condotti a riguardarla per lo meno come piena d'azzardo, e di rischj, e co-*

disgraziata rottura del Dente nell'atto dell'operazione, da rendere difficile l'estrazione delle radiche, per non dire impossibile, suscitando perciò insopportabile dolore, senza far parola dello scatenamento della Dentina in generale.

Da ciò si può con ragione inferirne, che non anderebbe mai eseguita l'estrazione, se non dopo avere sperimentato, che nessun rimedio offre probabilità di buon successo.

Accade ancor più spesso, che cessato il dolore del dente con qualchè mezzo proposto, si trascura il metodo preservativo, e così dopo qualché tempo, o per mutazione di temperatura atmosferica, o per qualché altra circostanza, il dolore torna ad infierire più fortemente di prima, mentre all'opposto seguitando la cura, ancor dopo cessato il dolore, e l'infiammazione, ed estinta la sensibilità interna del dente cariato (se pur questa sia riconosciuta per la causa del male) si può passare alla così detta

---

me del tutto incompetente, ad essere con verisimile lusinga di buon successo sostituita agli altri mezzi, fin qui conosciuti e segnatamente a quello immancabile nei suoi resultati allor che tutti gli altri son riusciti frustranei dell' estrazione dei denti nei debiti casi, che la richiedono avvalorando ancor di più questo mio asserto la lettura dei tristi casi descritti ed inseriti nell' Antologia di Firenze motivati dalla Trapanatura medesima.

impiombatura, per eseguire la quale nella migliore, e più stabile maniera ci serviamo di foglie di stagno o d'oro, o di Platino, e per tal guisa il dente resterà servibile per degli anni (1).

Bisogna per altro essere ben certi della insensibiità interna del vacuo del dente, altrimenti come a tanti inesperti è seguito, si viene a destare maggiore, e insopportabile dolore, da esser costretti di togliere la materia introdotta, e ritornare da principio.

Giova qui osservare, che vi sono dei Dentisti, i quali sebbene conoscano l'azione di alcuni medicamenti per i denti cariati, l'usano senza principj, e buon criterio, apportando coi medesimi in vece del bene del danno notabile; poichè ho veduto adoprare dei caustici nel colmo del dolore del dente, e dell'infiammazione da aumentarlo a dismisura, e da mettere alla disperazione gl'individui, che fuori di luogo ne han fatto uso. Sono utilissimi bene adoprati tali rimedj allor che è cessato il dolore, e totalmente calmata l'infiammazione, a solo fine di cauterizzare, e rendere come ho detto insensibile la cavità del dente, perchè non torni a do-

---

(1) *Rendesi molto più giovevole tal pratica nel caso che la carie sia del genere della così detta carie secca, la quale progredisce lentissimamente, a differenza della carie umida, che con più rapidità s'inoltra per la distruzione dei denti.*

lere, dovendosi adoperare al contrario nel colmo del dolore, e dell' infiammazione dei calmanti, ed emollienti.

E' facile accorgersi, che queste mie poche riflessioni, a render più cauti i pratici sull' estrazione dei denti, mi condurrebbero ad occuparmi del dettaglio di tutte le malattie dei denti medesimi, che comunemente non si stimano sanabili per altra via, che per questa; ma ciò potendosi ampiamente riscontrare negli Autori, che hanno espressamente trattato questo importante argomento, io mi limiterò a qualche breve cenno intorno a quella fra le molte affezioni dei denti, che più comunemente suol fornire l' occasione di estrarli, cioè la loro carie. E' noto abbastanza quello, che si intende sotto tal nome, la distinzione che n' è stata fatta in varie specie, ed i sintomi che accompagnano ciascuna di esse.

Circa poi alla causa della carie, o guasto dei denti si è creduto, e si crede da alcuni, che in tutti gl' individui possa essere una sola, mentre altri pensano, che sia diversa in diversi soggetti, ed altri in fine, che anche nel medesimo soggetto possa riconoscere diversità di cause Fra le quali opinioni la più probabile a me sembra, che nel medesimo individuo, qualunque sia il numero dei denti, la carie provenga sempre da causa uniforme, non negando che possa dipendere da causa diversa, in diversi soggetti; si avverta per altro che quando io parlo di carie proveniente da causa uniforme, in-

tendo di quella carie originata da alcune delle così dette cause interne, *o intrinseche*, cioè aventi un proprio, e specifico carattere, di cui non si conosce per verità la natura, ma che pur troppo per mille fatti Patologici bisogna ammettere: che se si tratta di carie prodotta, o da rottura di smalto, da accumulamento di tartaro, dall'applicazione sconsigliata degli acidi, o da altre consimili cause eventuali, ed *estrinseche*, potrà benissimo nello stesso individuo occorrere il caso di più denti cariati, in alcuni dei quali la carie provenga da una causa, in altri da altra (1).

Io convengo che tal volta se si dovesse giudicare dagli effetti anche nella carie procedente da causa intrinseca, saremmo guidati ad ammettere diversità di principio; poiche di più denti cariati contemporaneamente, o anche in tempi diversi, nella medesima persona alcuni non sopportano la sensazione del caldo, altri quella del freddo, altri sono del pari sensibili

---

(1) *Avverto che intorno alle cause produttrici della carie, mi sembra giustissima la divisione in due classi distinte col nome d'* intrinseche, *ed* Estrinseche. *Intendo per le prime tutte quelle potenze morbose, che prima di gettarsi su i denti, hanno agito, e più o meno universalmente alterato la massa degli umori: E per le seconde quelle che direttamente vengono applicate ed operano sopra i denti.*

all'estremo dell' uno, e dell' altro, e vi è pure chi da quattro, o cinque denti cariati non risente veruna sensazione dolorosa. Ma cotesti fenomeni, per quel che a me sembra, non distruggono il supposto della provenienza della carie da causa uniforme, sol che si rifletta, che cotesto principio morboso, quantunque unico, produrrà diversi effetti secondo la varia lunghezza di tempo in cui ha incominciato ad agire, il diverso grado d' intensità con cui può avere attaccato piuttosto un dente che un' altro, e mille altre circostanze siffatte: oltre di che non è del tutto improbabile, che la porzione di sistema nervoso spettante ai denti, concorra se non a produrre, almeno a mantenere, ingrandire, variare in mille guise l' andamento, ed i progressi di cotal malattia E qualora ciò fosse, sapendo noi quanto irregolare, e non assoggettabile ad alcuna legge fisica e costante sia il modo di azione del sistema nervoso, non ci meraviglieremo, se il fenomeno della carie, a cui l' influenza per parte dei nervi non sia del tutto straniera, si presenti quantunque originata da causa unica, sotto forme, ed apparenze in alcune parti fra loro diverse.

E da questo mio principio ne emergerà, che è necessario, che i mezzi di vincerla sieno vari soltanto respettivamente ai diversi soggetti, ingannandosi di gran lunga coloro, che con un solo rimedio volessero medicare tutte le affezioni dei denti, anche in diversità d' individuo; o sivvero adoprare tanti rimedi quante sono le

sensazioni, che soffre un sol malato, dovendosi tal pratica ai soli Empirici, e Ciarlatani.

E poichè abbiamo di sopra indicato poter la carie provenire da doppia sorgente di cause intrinseche le une, ed estrinseche le altre, non sarà male di raccogliere sotto un solo punto di vista le une, e le altre.

Annovereremo fra l'estrinseche la sporcizia dei denti, il contatto di uno di questi già guasto, le offese dello smalto, la sconsigliata applicazione degli acidi in particolare Minerali, tutte per principali, indubitate cause. Vi è alcuno che crede possa procurarsi ancora dall'abuso del fumo di Tabacco, in particolare molto caldo (1) dal niun riguardo che si ha di far passare repentinamente la temperatura dei denti dal freddo al caldo per mezzo di sostanze troppo calde, o troppo fredde introdotte in bocca, opinando alcuni, per fino che possa essere il calorico la sola causa esclusiva della Carie (2)

---

(1) *In prova di questo mi si è dato d'osservare in vari individui, che più per abito, che per altra causa fanno grand' uso di fumo di tabacco, in particolare assai caldo, servendosi di sigari ec avere lo smalto dei denti incisivi, corroso, e screpolato, fenomeno solito osservarsi nei denti che loro si fa subir un forte grado di fuoco,*

(2) *Vedesi* Plenx, *opera citata* Lavagna *su la carie, e riproduzione dei denti.* Cornelio *Os-*

Le intrinseche possono essere prodotte dalla Rachidine, dalle febbri putidre, da un fomite di febbri intermittenti, dall' Artritide, dall'abitare in luoghi umidi, da Gravidanza. dalla Sifilitide, dal Mercurio male amministrato dallo Scorbuto ec.

A queste deve anche riferirsi una specie di Diatesi morbosa, la quale ben ci descrive *Monteggia* (3), che non disturba il rimanente della salute, e si limita ad agire sul dente cariato. „ Che se questo venga troppo sollecitamente „ levato la sussistente causa morbosa interiore, „ và tosto ad agire sopra ad un' altro dente, „ e così di seguito si va gettando sopra i denti „ sani a misura che si estraggono i guasti, laddove se si sopporta più a lungo il dente guasto in bocca, gli altri mantengonsi sani. „

Questo fenomeno, nella mia propria persona accaduto fu la causa che mi costrinse a fare reiterate ricerche per arrestare la carie, che pur progrediva dopo l' estrazione di alcuni miei denti con qualche medicinale, Consultai perciò diversi Autori, la lettura dei quali mi fece prendere piacere e passione per lo studio di questa branca, nella quale ho cercato, con la maggiore e possibile assiduità d' istruirmi per rendermi utile ai miei simili.

Se adunque prima dell' estrazione la medicatura è utile in tutti i casi di morbosa malattia

---

servazioni Odontalgiche sulla Carie dei denti, e tanti altri.

(3) *Istituzioni Chirurgiche.*

dei denti, quanto non sarà ella necessaria nell' indicato caso il quale non è dei più rari, come raro non è di osservare, che quando la carie attacca un dente, succede che allo stesso modo si guasti il suo corrispondente dall' altro lato della stessa mascella, affetto dalla medesima causa morbosa?

Altri fenomeni di questo medesimo genere sono, l' erosione, o consumamento parziale di uno dei denti, ben che gli altri siano sanissimi ed intatti, Il ritiramento parimente parziale della gengiva, è determinato il più delle volte ad un solo dente, in maniera da farlo cadere ancorchè sano. I quali fenomeni a differenza del superiormente descritto, sono degli unici inarrestabili anche nel loro principio, e irrimediabili per qualunque riparo vi si possa opporre.

Molte volte segue che le intrinseche indisposizioni come, le reumatiche, la gravidanza, l' isterismo, un fomite di febbri intermittenti, la sifilitide ec. non sempre determinano l' azione loro sopra un dente guastandolo, ma bensì producendovi dolorose, ribelli, e lunghe Odontalgie, ed allora, come dice giudlziosamente, il già citato *Monteggia*, bisogna cercar rimedio al dolore, piuttosto con i mezzi generali, e adattati a quelle affezioni, che coi locali di niuna utilità in questo caso.

E' qui dove in generale gli Empirici battono come si suol dire la bocca, poiche impunemente sradicano il dente, ancor che sano nella supposizione, che il male sia alla radice, come in-

fatti tante volte segue, ma vi sono per tali affezioni, molte e certe caratteristiche, da farlo presagire senza erroneità, per non estrarre il dente, del che nel primo caso non si otterrebbe che un sollievo momentaneo per causa dell' escita del sangue inevitabile nell' estrazione dei denti, seppure l' aumentata infiammazione che generalmente accade per la lacerazione, che vi si fa degli alveoli e gengive, non porta a triste conseguenze, qualora l' odontalgia si repeta dal vizio, sifilitico, scorbutico, o se venga prodotta dall' abuso del mercurio, o per qualchè altra causa analoga, giacchè al dire anche del più volte citato Plenk, può esser occasione spesse volte di morte il dente estratto in questi casi, affermandocelo con queste sue parole = *Evulsio dentium in hac specie est admodum periculosa; anginam inflammatoriam vel mortem causare potest.* =

Tutte queste possonsi annoverare per le accidentali cause le più incognite del guasto, o carie dei denti. Ma nelle persone di età in generale sul declinare della vita invecchiano i denti in bocca, benche in apparenza sani, come le altre parti e prima di esse generalmente finiscono

Verso il suo termine
L' età trabocca,
Se già vacillano
I Denti in bocca.

rendonsi movibili da per se stessi il che segue per l' otturamento delle loro cavità interne, non venendo a ricever più il solito nutrimento; ve-

dendosi mutar di colore, e come inaridire e per il piu piccolo impulso cadono. Non sempre però anche in questo caso ciò ha luogo impunemente, giacchè prima di cadere, per la loro mobilità urtano quà e là gli alveoli, e vi producono reiterate infiammazioni dolorose, e questo è un altro dei pochi casi non rimediabili, che con l'estrazione del dente vacillante.

Pur non ostante l'arte, la sobrietà del vitto, e l'attenzione per i medesimi, avuta da giovani influisce a mantenerli, e conservarli fino ad una matura vecchiaja. Infine riprove giornalmente ne abbiamo.

Fra tante cause, che concorrono al guasto dei denti, la minor parte però e di quelle che non è in poter nostro di prevenire. Mentre per il maggior numero dipendendo dai pochi, o nessuni riguardi, che il più degli uomini ha per i denti, possono con le debite cure e soccorsi dell' arte vincersi in tutto, e grandemente almeno infievolirsi, e quantunque vi abbiano delle persone, che senza prendersi pensiero alcuno dei loro denti, gli portano ciò non ostante belli, puliti e sani, specialmente se oltre essere elleno di buona costituzione fanno uso di cibi solidi (1) ciò non ostante l'arte non mancherà di apportare anche ad esse molto di bene consolidan-

---

(1) *Ed è perciò che continuamente si vedono fra la povera gente, e in specie fra i contadini delle perfette e bianche dentine, perchè*

do, e mantenendo questo inapprezzabile vantaggio ricevuto dalla natura.

In particolare poi molto ha che fare al detrimento dei denti la trascuranza che si ha, e che si fa avere a quelli dei piccoli fanciulli, o col non avvezzarli sollecitamente alla cura dei medesimi, o col non visitare o far rivedere da persona dell' arte la loro bocca, ingannandosi infinitamente coloro, che credono che i denti dei fanciulli non abbiano bisogno nè di attenzione, ne dell' opera di un professore dentista, in patricolare all'epoca della seconda dentizione, punto d'altronde opportunissimo per prendere riparo alle deformità, e posposizioni di luogo dei denti secondari (2).

---

tali persone sono costrette a nutrirsi di sostanze piu tosto solide, che liquide, poco composte e quasi mai calde, come per esempio, pane scuro, e duro, ed altre consimili cose, da cui venendo ad essere fortemente confricati i Denti e portata via la melletta, che con facilità la saliva vi deposita avanti che abbia tempo di consolidarsi. Se pure non vi contribuisce anche l'aver di rado luogo le indigestioni nella povera gente, da cui per questo la saliva non contiene sospesa molta materia tartarosa capace d'essere depositata su i denti.

(2) *E' ben noto, che verso il settimo anno a tutti i fanciulli incominciano a vacillare e cadere i denti chiamati di Latte, i quali vengo-*

Giova quì far conoscere ancora che frà i denti secondari che tardi spuntano, e non di rado arrecano forti molestie, e qualche volta pericolose conseguenze, devono annoverarsi gli ultimi denti molari nell' atto della loro eruzione, solita ad aver luogo al di là dei venti ed i trenta anni. Anche questa ultima parte di dentizione, non va esente da lunghe e dolorose flogosi, che non di rado si propagano alle parti esterne, ed alla gola, e per cui molti sbagli son seguiti, essendosi il male creduto di tutta altra provenienza che dell' escita dei denti. In questo caso niun altra medicatura è giovevole fuori degli antiflogistici, scarificazione, ed apertura della gengiva, e spesse volte occorre le sanguigne, e sempre poi molta tolleranza per parte dell'infermo, per la sua naturale lunga durata del male. Di molti di questi casi io stesso sono stato testimonio oculare

Dovrebbe farsi fin da principio un punto essenziale di educazione nei fanciulli l'attenzione alla nettezza e pulizia dei denti; giacchè non avvezzi fino dalla prima età, gli uomini adulti difficilmente vi si adattano, ad onta di essere bene istruiti del male che può loro sopraggiungere da tali incuranze, trascurano le piccole precauzioni di lavarsi i denti e sciacquarsi la

---

no rimpiazzati da altrettanti denti chiamati secondari, o permanenti, ed in seguito si termina la dentizione con i molari in età più avanzata.

bocca, mentre al contrario, chi è stato avvezzato dalla fanciullezza non può farne quasi piu a meno, e son codesti individui, che per lo piu han diritto di contare su la stabilità, e lunga durata dei denti, e sul non andare sottoposti alle odontalgie, se pur queste non riconoscono altre cause.

E' di mestieri per altro avvertire, che tali fregagioni, attenzioni, e lavande non sieno di soverchio reiterate nè fatte con sostanze sospette come quelle che per lo più si spacciano dai Ciarlatani, nè che a tale uopo si adoprino spazzolini troppo duri e resistenti, cooperandosi con ciò al distaccamento delle gengive, o sivvero al loro incallimento, ed abbondante perdita di sangue, in modo da non poter più servire di sostegno ai denti, al che primieramente sono dalla natura destinati.

Quanto poi non ha che fare, al distaccamento delle gengive, e forse per procurare la carie del collo del dente rimasto denudato, il tartaro che senza le indicate precauzioni vi si interpone? Questa concrezione, che facilmente si accumula su i denti, tanto dei piccoli fanciulli, come degli adulti, cresce ad una assai considerabile spessezza, quando venga abbandonato a se stesso, specialmente in quei denti, che per un principio di malattia, si tengono lontani dal servire alla triturazione del pasto, e se non sia con sollecitudine rimossa da abile dentista porta seco danni infiniti, insinuandosi la materia di tal concrezione profondamente, distacca le gengi-

ve, e di più operando sopra di esse come corpo straniero, le stimola, l'esulcera, fa loro tramandare un pessimo odore, ed è molte volte occasione d'abbaglio ai meno oculati, che attribuiscono ad un vizio generale degli umori, come scorbutico, erpetico ec. le conseguenze, e gli effetti prodotti da codesta causa.

Tutto ciò ci vien confermato dal già più volte mentovato classico Autore con queste sue parole: *Dentes diducit, vacillantes ac dolentes reddit gingivas a radicibus separat, inde illarum caries, foetur, et turpitudo oris.*

Quanto sarà dunque da condannarsi colui, che potendo con tanta facilità, levarsi un tal tormento dalla bocca, o liberarsi dal pericolo della perdita dei denti, nol fa? E quanto più ancora saranno condannabili quei Padri, e Madri, e quelli a cui è affidata la direzione ed istruzione dei fanciulli dell'uno e del altro, sesso nei Collegj, e Monasterj in specie, che tali avvertenze non hanno? Poichè essendo eglino meno facili ad accusare i piccoli mali, uno non si avvede di questa trascuranza, che quando il male ha fatto qualche progresso, o sivvero ha preso tutt' altro aspetto, da poter far credere essere causato da indisposizioni di denti e gengive.

Ed ecco un altra essenzialissima causa, per cui non deve trascurarsi ogni tanto di rivedere, e far visitare i Denti ai fanciulli in generale per poter prendere a tempo quei ripari, che la prudenza dell' uomo dell' arte, e le sue cognizioni gli suggeriscono.

Si comprenderà per ultimo, con quanta sollecitudine bisogna oppugnare la carie di un dente, prodotta da qualunque causa, se non fosse altro, almeno per evitare il guasto, che può portare ai denti vicini, e quali e quante cure deve prendersi delle offese, e scheggiature dei denti, o con lima o con altro mezzo adequare le scabrosità, e per quanto è possibile, rimetterli in buono stato.

Inevitabile essendo stata l' estrazione, o perdita di qualche dente, in particolare degl' incisivi, o per la poca cura avuta dei medesimi, per le cause già riferite, o sivvero per una disposizione naturale ed invincibile dei nostri umori, non dovranno procurarsi altri ripari a sì interessante perdita fatta prematuramente? Sì, senza dubbio; A questa si supplirà con i denti artificiali, che fatti con le dovute cautele e stabilità vengono a rimpiazzare i perduti, e possono fino ad un certo punto servire ai medesimi usi.

Convengo niente di meno che tal pratica esige una maggiore diligenza, ed assiduo riguardo nella nettezza della bocca, ma molto ben sopportabile per l' utilità che ne ridonda, tanto nella masticazione e loquela, che per la bellezza del volto, e per tenere collegati, e ben livellati gli altri denti; ed in prova di questa ultima asserzione noteremo che quando in alcuno individuo manca all' una, e all' altra mandibula qualche dente levato o rotto, si osserva un allungamento nei denti, che corrispondono

nell' altra mandibula al vuoto lasciato dai primi, stante la proprietà, che hanno gli alveoli di spingere in fuora il Dente se non venga costantemente pressato, e tali allungamenti son tanti, quante sono le indicate mancanze, in modo che ne risulta una scabra, e disunita livellazione, a cui eccellentemente si rimedia, apponendo dei denti finti nelle accennate vacuità.

Il vantaggio poi che arrecano per mantenere, e rendere di suono naturale la voce alterata per mancanza dei Denti veri, è indubitata, come ancora di buona ragione, è indubitato, che quando son ben fatti rimpiazzano, e rendono nulla la mancanza su i delineamenti, e fisionomia del volto, ed essendo un punto d' appoggio agli altri denti, già rimasti al loro posto, rendono indirettamente più facile la triturazione, se pure eziamdio, in qualchè modo non vi contribuischino con la pressione, che son capaci di esercitare sugli alimenti.

Non ostante questi reali vantaggi, infiniti sono quelli individui, in particolare del sesso femminino, che con ribrezzo si accingono a questo utile rimpiazzo, ed amano piuttosto rimaner senza denti, e farne vedere la mancanza, che aver la pazienza e l' attenzione, che esige tal sostituzione, ad onta del detrimento della loro bellezza. cosa in questo caso inaudita.

Altre non lo fanno, quasi che sia più disdicevole il far sapere, di avere uno, o più denti finti, che il mostrarne la mancanza; e tal pregiudizio porta la conseguenza, di non approfittarsi di que-

sta quasi necessaria sostituzione, per la paura che il Professore ne rilevi il difetto.

Ma la discretezza, e l'onestà di carattere della persona in cui si affideranno, deve rassicurarle su tal particolare.

Concludesi adunque che riconosciuta la necessità dei denti, tanto per la salute, quanto per giungere ad una estrema vecchiezza, per il senso del gusto, per la retta, e giusta pronunziazione della voce, per la bellezza del viso, dovrassi fare il maggior conto di queste piccole parti del corpo umano, e questa si otterrà

Con la sobrietà del vitto, col fare attenzione, che vengano ben livellati, ed al suo posto i denti della seconda dentizione, con l'avvezzarsi fino dalla prima età, a tenerseli netti, e puliti risciacquarsi la mattina la bocca, con acqua mista a piccola porzione di aceto, o qualche acqua spiritosa aromatica suggerita da un uomo dell' arte, ciò che sarà utile repetere anche dopo i pasti, fregandoli con spazzolino non molto duro, o con cotone intriso in qualche polvere dentifricia di conosciuta innocuità

Con osservare, e farsi visitare da abile Professore ogni tanto tempo lo stato dei medesimi, e rimuovere sollecitamente il tartaro, che con facilità vi si accumula.

Con riguardarsi dall' offendere lo smalto, schiacciando corpi duri; col non fare abuso per conseguenza di zucchero in pane, e cose simili, come pure coll' astenersi dal soverchio uso di

frutte acerbe, e molto più dagli acidi, in particolare minerali, col fuggire l'eccesso del fumo di tabacco, specialmente assai caldo.

Con evitare il soggiorno in luoghi umidi, il passaggio repentino del caldo, e dal freddo, prodotto dalle bevande in specie, le forti variazioni atmosferiche, ed a questo oggetto, è utilissimo, per chi patisce del dolor dei denti tenersi il più che si può la testa coperta.

Avrassi la più scrupolosa cura di essi, da coloro, che sono costretti a subire la medicatura mercuriale, potendo annoverarsi il mercurio, in particolare se imprudentemente amministrato, fra le principali cause cognite delle affezioni dei denti, e gengive.

Si dovrà ricorrere con sollecitudine ad abile Professore per qualche affezione che si provi alla bocca, a cui riconosciuta per dipendente da un qualchè dente cariato, come il più delle volte succede, si prenda sollecitamente riparo, o limando, e portando via la carie, o sedando il dolore se dolente, con medicamenti bene appropriati, cauterizzandolo inseguito con opportuni reagenti per distruggere la sensibilità, interna, per quindi poter passare alla così detta impiombatura fatta con foglie d'oro, o platino per più stabilità.

E se infelicemente, con tutti i soccorsi che il genio del Professore avrà messo in pratica, tanto con medicamenti locali, che generali, ed in qualche caso anche con gli empirici, non si giungesse allo scopo desiderato, il che ben di rado succede, si procederà all'estrazione.

Dovrà il Professore essenzialmente guardare, prima di trarre fuori il dente, se può cavar partito delle radiche, e servirsene per un opportuno punto d'appoggio per il dente artificiale che sarà prudenziale di apporre, particolarmente se trattasi dei Denti visibili, e tal pratica si userà in tutte le mancanze dei Denti prodotte anche da diverse cause, oltre quella dell'estrazione, poichè questa sostituzione è assai giovevole per supplire almeno in parte all'esercizio delle funzioni, a cui son destinati i denti naturali.

CATALOGO

Dei medicamenti odontalgici citati nella memoria, sul metodo pratico per la pulizia, conservazione, e cura dei denti guasti.

DI GIOVAN POMPEO GRIFONI

Tintura Odontalgica sedativa per i Denti Cariati.

Si adopra introducendo nella cavità del Dente Cariato un piccolo piumacciolo di cotone intriso nella detta Tintura, per più e diverse volte il giorno ancorche cessato il dolore.

Pasta calmante il dolore dei Denti Cariati

Si adopra introdotta in piccoli frammenti nella cavità del dente cariato, in particolare per il corso della notte.

Elixir Odontalgico per i Denti Cariati.

Si adopra estinta l'infiammazione delle gengive, e cessato il dolore del dente per cauterizzarlo, introducendolo con piccolo piumacciolo di cotone intriso, con qualche cautela per non toccare le gengive o altre parti molli della bocca; una o due volte il giorno per tre o quattro giorni.

Tintura Balsamica per le Gengive

Si adopra nelle affezioni Molli, e Scorbutiche delle gengive per fortificarle, una volta o due il giorno, o sì vero ogni due o tre giorni a seconda del bisogno soffregandole leggermente con poco di cotone intriso.

Tintura per i denti, e che serve anche per far dissipare il cattivo odore prodotto dai medesimi

Si usa bagnando la mattina i denti, e le Gengive con cotone intriso nella medesima, e quindi risciacquarsi la bocca diluendola con dell'acqua pura. Ciò si può fare anche più volte il giorno a seconda dello stato della bocca medesima.

Decozione Antiscorbutica, che fortifica, ed imbianca i Denti

Si usa fregandosi i denti con un poco di cotone intriso nella medesima mattina, e sera, e quando si vuole per essere innocentissima.

Acqua per ripulire i denti, e fortificare le Gengive

Si può adoprare impunemente anche più volte il giorno, come la decozione già indicata, risciacquandosi anche la bocca diluita in acqua pura.

Acqua spiritosa per i denti detta anche Imperiale.

Si usa come sopra diluita in acqua pura

Elixir per ripulire i Denti, e fortificare le Gengive, corroborante, ed antiputrido

Si usa come sopra fregandosi i denti, e le gengive con cotone ec., e per l'uso giornaliero, diluito in metà di acqua pura.

Aceto per ripulire i denti, astringente ed antisettico

Si usa fregandosi i denti, e le gengive, con cotone, ma non da farne uso giornaliero stante l'acido acetico, meno che allungato con il quintuplo d'acqua pura.

Tintura per dissipare l'allegamento dei denti prodotto dagli Acidi, e Subacidi

Si usa prendendone una o due cucchiajate si versa in altrettanta quantità, e più, d'acqua fresca, e si risciacqua per più volte la bocca, indi con sola acqua pura

Polvere scura per ripulire i denti.

Si adopra soffregandosi i denti o con spazzolino non molto duro, o cotone bagnato, ed intriso nella polvere una o due volte la settimana a seconda del bisogno.

Polvere per i denti consolidante.

Si adopra come la precedente.

Polvere Carnicina per pulire i denti.

Si adopra come sopra, ma più di rado, ed a seconda della necessità, ed allorchè i denti sono sommamente sudici.

Elettuario o Oppiato per ripulire i denti, e fortificare le gengive

Si usa prendendone un poco sull' estremità d' un dito, o sopra una spugnetta o spazzolino confricandosi leggermente i denti, e le gengive: quelli che averanno le medesime molto fungose, o gonfie lo potranno usare una, o due volte il giorno, chi per solo preservativo dei denti, molto più di rado.

Pastiglie per dare buon odore alla bocca, e dissiparle il cattivo, e fortificare le gengive.

Si usano tenendole in bocca più, e diverse volte il giorno.

Fiori di Spilanthus Oleraceus.

Si usano nelle Odontalgie dependenti da Flus-

sione tenendoli in bocca promovendo una forte salivazione.

Mastice per uso dei denti cariati, o forati.

Si usa per riempiere le cavità dei denti cariati assodandovisi fortemente, con una piccola quantità di cotone a seconda della grandezza del foro del dente.